

## BRESCIA E PROVINCIA

# Diritto d'asilo, crollano i numeri: a rischio il sistema dell'accoglienza

Presentato ieri al Paolo VI il report Migrantes, le parole di Papa Francesco «Abbatere i muri»

## Società

Antonio Borrelli  
antonio.borrelli@teletutto.it

■ I decreti sicurezza da una parte e i rinnovati accordi con la Libia dall'altra rischiano di minare il sistema di accoglienza in Italia e a Brescia. Lo conferma il report «Migrantes» presentato ieri al Centro Paolo VI, che certifica come in Italia si registrino sempre meno domande di asilo e ne vengano accettate in numero sempre inferiore.

**I numeri.** Nel 2020, infatti, in Europa le richieste sono diminuite del 34% (e non solo per effetto dell'emergenza sanitaria) a fronte di un numero enorme di persone in sradicamento forzato: 84 milioni lo scorso anno, mai così tanti. Il fenomeno di chiusura «di confini e visioni» si ripercuote anche sulla nostra provincia e rischia di indebolire seriamente il «sistema Brescia»

dell'accoglienza. Negli ultimi due anni di microaccoglienza, ad esempio, la Cooperativa Kemay ha assistito ad un calo vertiginoso di persone accolte per richieste di asilo e corridoi umanitari: si è passati da 177 ospiti ai 45 attuali (37 richiedenti protezione internazionale, 8 rifugiati nel progetto dei corridoi umanitari), mentre le comunità parrocchiali attive sono solo 9 (fino a pochi anni fa erano ben 31). «Stiamo facendo una riflessione per capire come rivitalizzare questi percorsi di microaccoglienza diffusa, proviamo a resistere ed essere accoglienti - ha spiegato Fabio Tosini, braccio operativo di Fondazione Opera Caritas San Martino -, ma non è facile muoversi tra questi ostacoli. Negli ultimi tre anni sono stati pochissimi gli sbarchi e questo provoca una drastica riduzione dei servizi garantiti e una forte ricaduta negativa sui processi di accoglienza e integrazione».

**L'impegno.** Nella Giornata Internazionale per la Fratellan-

za Umana la presentazione è iniziata con le parole di papa Bergoglio, che da tempo invita le diocesi ad aprirsi all'accoglienza dei profughi.

«Oggi Francesco ci ricorda quanto sia importante abbattere i muri che continuano a crescere intorno a noi anche grazie alla nostra indifferenza». Questo il mantra che riecheggia nell'aula magna del Centro Paolo VI. «Con questo rapporto - spiega una delle curatrici, Mariacristina Molfetta - vogliamo denunciare uno scandalo, il divario che c'è tra l'appello ad abbattere i muri e la costruzione di ostacoli sempre più prolifica».

**Il report.** Quest'anno il rapporto - che reca il titolo «Il diritto d'asilo» - si interroga dunque sulle violazioni dei diritti umani in un Paese e in un continente democratici. «Noi abbiamo delle responsabilità in ciò che accade fuori dai nostri confini - continua Molfetta -. Queste persone sono capitale umano che hanno capacità e competenze che noi non riusciamo assolutamente a vedere né ad intercettare».

Basti pensare che solo domenica 2 febbraio il memorandum Italia-Libia, che dal 2017 regola la politica tra i due Paesi sull'immigrazione, stabilendo una stretta collaborazione con la Guardia costiera libica, è stato prorogato per altri tre anni. //



Il rapporto. Presentato ieri al Centro Paolo VI il report «Il diritto d'asilo 2021» della Fondazione Migrantes

## Lucky, dalla Nigeria a Calvisano: «Qui ho trovato la pace»

### La testimonianza

■ È ritratto al centro della foto mentre nel 2019 metteva in scena la drammatizzazione autobiografica «Tutti abbiamo sangue rosso», ideata e interpretata da 14 richiedenti asilo nell'ambito del laboratorio etnobiografico curato dalla cooperativa Kemay. Dopo averlo fatto su un palco, ora Lucky Anthony racconta la sua storia anche a Brescia. Nigeriano di 27 anni, Lucky oggi vive a Calvisano e lavora come giardiniere in un vivaio locale. È felice di essersi rifatto una vita nel paese della Bassa, dove vive da 7 anni. Ma ricorda con voce vivida il proprio dramma.



Sul palco. Lucky Anthony

«Tutto è cominciato - racconta - quando la famiglia musulmana della ragazza con cui stavo ha scoperto il nostro rapporto. Io sono cristiano, quindi hanno iniziato a cercarmi per uccidermi. A quel punto sono fuggito. Mi sono diretto

verso la Libia, dove speravo di trovare lavoro. Ho attraversato il deserto per 7 giorni, senza acqua, senza cibo. Tanti altri ragazzi sono morti, io ce l'ho fatta. Ma una volta arrivato mi hanno rubato i soldi».

Parla veloce, Lucky. La sua storia l'ha raccontata tante volte, ma non perde d'intensità, di dolore, di commozione: «Ho scoperto che c'erano dei ragazzi che portavano in Italia. Mi servivano 500 euro per pagare gli scafisti, così grazie a dei senegalesi ho cominciato a lavorare e a farlo sempre di più, per mettere insieme quei soldi. In 7 mesi ci sono riuscito». Lucky ripete una frase: «Stavo cercando la speranza, la libertà, la pace». Quasi a voler legittimare le proprie scelte. È per questo che alle 22 del 25 febbraio del 2015 è salito insieme ad altre 120 persone su un barcone. Alla partenza le chiatte erano 4 e le persone 600. «Due giorni dopo sono arrivato in Sicilia, poi sono stato portato a Brescia e infine a Calvisano. Grazie alla cooperativa Kemay, ho potuto ottenere i documenti. Da solo non ce l'avrei mai fatta». // A. B.

**S-CROSS HYBRID**  
**NEXT LEVEL SUV**

4x4 ALL GRIP  
TECNOLOGIA HYBRID  
GUIDA AUTONOMA LIVELLO 2

APERTI PER TE ANCHE DOMENICA

**Liberini**

VIA CASSALA, 98 (BRESCIA)  
☎ 030 3770414

VIA CROSETTE, 1 (CONCESIO)  
☎ 030 2751570

Seguici sui social e su [suzuki.it](http://suzuki.it)

Numero Verde 800-452625

3 ANNI SUZUKI MOTUL

Gamma Suzuki S-Cross Hybrid. Consumo ciclo combinato: da 5,3 a 6,5 l/100km (WLTP). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 120 a 148 g/km (WLTP).